

IL MOTORINO DELLA RIPARTENZA

educazione finanziaria alla base delle scelte dei singoli e della politica. Anche in fase

sa Fornero

a del Covid-19, gli economisti non
vano previsto che l'economia glo-
lentasse e meno che mai avevano
la severità del rallentamento; natu-
te non avevano neppure previsto il
9 e le sue conseguenze economi-
e appaiono più gravi ogni giorno
sa. Questa serie di previsioni man-
acuto la diffidenza dell'opinione
a nei confronti dell'economia fino
rmarla in vera e propria insoffe-
l'economia è percepita come disci-
repotente" con tendenze egemoni-
l'analisi e nelle indicazioni di cura
temi sociali; tendenze non giusti-
presso l'opinione pubblica, alla lu-
sultati delle politiche economiche
dei governi (che però non sempre
gli economisti).

risoifferenza, più evidente nelle
i populiste, si esprime spesso co-

n ruolo di rilievo negli snodi
ipali della vita: dalle scelte
ve ai risparmi e ai percorsi
ativi a quelle sulla pensione

trasto tra chi si appella genericamente
la solidarietà e si diritti e chi, co-
la la complessità dei problemi e la
i "vincoli" rappresentati dalla li-
a delle risorse, conosce bene la
a di rendere realistici gli obiettivi
tare il grave rischio di provvedi-
ppo facilmente finanziati con de-
che con tassazione o riduzione di
ese, e perciò iniqui nei confronti
generazioni future. Alle politiche
i, idealmente sempre a sostegno
essere e dei "diritti degli italiani" -
rati acquisiti anche quando na-
o "privilegi" - è difficile opporre
tazioni economiche, se non si vo-
tacciati di insensibilità o, peggio,
veria".

perimentato spesso questa contrap-
te tra "buoni" e "cattivi" in tra-
te televisive nelle quali si affronta-
no, i molti problemi da cui gli ita-



Studenti davanti alla facoltà di Economia dell'Università di Torino lo scorso anno, in attesa di partecipare al test d'ingresso (foto LaPresse)

liani (o buona parte di essi) sono afflitti,
ogni volta, con relativo sfogo (invettiva)
contro l'inazione pubblica, come se i vin-
coli di bilancio non esistessero. Quanto questo
stato di cose, certamente non esclusivo del
nostro paese, dipenda da un'incompren-
sione dei concetti economici di base non è
facile a dirsi, ma certo questa forma di
analfabetismo (non estranea neppure ai
massimi livelli del governo) non aiuta una
discussione politica matura e consapevole,
un po' come l'ignoranza in materia sani-
taria ha sorretto le posizioni oltranziste e
antiscentifiche dei no var.

Eppure, la ricerca ha ampiamente dimo-
strato come l'alfabetizzazione finanziaria
(com'è solitamente chiamata l'educazione
economico-finanziaria di base) rappresen-
ti un elemento capace di influenzare in mi-
sura rilevante sia le scelte dei singoli nel
corso della vita, sia le decisioni politiche;
queste ultime, come si è ben compreso nel-

l'epoca del virus, non solo fanno da corni-
ce e da guida alle libere scelte individuali
ma vi si sostituiscono talvolta, specie in si-
tuazioni di emergenza, con obblighi e di-
vieti. E' compito dello stato aiutare i singo-
li, cercando non solo di risarcire a poste-
riori chi ha subito un danno, ma anche di
livellare a priori i punti di partenza, attraver-
so interventi diretti nella scuola, nella for-
mazione professionale, nella sanità e nel
welfare e la definizione di "regole del gio-
co" trasparenti, tali da favorire il merito e
non i privilegi o le "caste". Sta poi alla
responsabilità di ciascuno, entro questo
quadro di servizi pubblici e di regole del
gioco, cercare di migliorare le proprie pro-
spettive future.

Ed è in questo scenario di incertezze,
rivendicazioni e facili promesse, da un la-
to, e di responsabilità individuali dall'al-
tro, che l'educazione finanziaria di base
assume un ruolo di grande rilievo negli

snodi principali della vita: dalle scelte re-
lative ai percorsi formativi a quelle che
riguardano la formazione di risparmio
personale o l'eventuale indebitamento
(per esempio, la sottoscrizione di un mu-
tuo per l'acquisto della casa); dalle deci-
sioni di impiego dei propri risparmi, so-
prattutto in età matura, per aggiungerli al-
la pensione, fino alla scelta se andare in
pensione al raggiungimento dei requisiti
minimi o continuare a lavorare per avere
un importo più elevato.

Per fare un esempio concreto, per sce-
gliere un'auto in maniera soddisfacente
occorre non solo avere alcune nozioni tec-
niche, ma anche sapersi districare tra an-
ticipi, rate e interessi. Le prime sono com-
plessivamente abbastanza diffuse, mentre
molte persone sono totalmente sprovviste
delle più elementari nozioni finanziarie.
Eppure, ancor più che per acquistare
un'auto, in diversi momenti dell'esistenza

le nozioni finanziarie di base sono indi-
spensabili per impostare scelte un po' lun-
gimiranti e non troppo rischiose o per ri-
fuggire da chi promette lauti guadagni sen-
za menzionare il rischio che si corre là do-
ve vi sono attese di rendimenti elevati (co-
me nel caso dello scandalo sulla compra-
vendita di diamanti di qualche anno fa).

Un minimo di educazione finanziaria è
indispensabile però anche per essere mi-
gliori cittadini. L'educazione finanziaria
di base si è infatti dimostrata presupposto
utile, se non indispensabile, per costruire
non soltanto un'economia più favorevole
alla crescita ma anche una società meno
diseguale dal punto di vista finanziario e
da quello più ampio dell'equità sociale.
Per esempio, si è dimostrato come l'assen-
za di quest'educazione di base arrivi a
spiegare circa il 40 per cento della (gran-
de) disuguaglianza nella ricchezza negli
Stati Uniti: essa sottrae chances di vita e di

miglioramento della propria condi-
zione. Infine, l'educazione finanziaria di
base rappresenta uno dei fondamenti per
costruire una partecipazione politica
consapevole e pertanto una democrazia
più solida, nella quale i politici abbiano
maggiori incentivi a indirizzare gli e-
siti verso obiettivi costruttivi piuttosto
che offrire loro illusioni e obiettivi di
periodo spesso costruiti sulla carta (o
sotto il dito).

Non una panacea, quindi, non un
gioco nel deserto ma un fondamento per
costruire un modello di società più respi-
cibile (anche nei confronti delle genera-
zioni future), più sostenibile (e pertanto
giornalmente convinta dalle ragioni della
agenda verde) e anche più solidale, per
la solidarietà basata sulla crescita econo-
mica ragionevole di quella basata soltanto
sulla redistribuzione. Così, ad esempio, la
differenza tra "reddito" e "sussidio" si av-
vicina alla differenza tra cittadini consape-
voli e cittadini che diventano meri stru-

La differenza tra "reddito"
"sussidio" vicina alla differenza
tra cittadini consapevoli e cittadini
strumenti delle battaglie politiche

delle battaglie politiche: possiamo
chiamare redditi tutti i sussidi esisten-
ti in questi anni ma se non si trasformano
in redditi, ossia se non sono il frutto di un
circuitoso produttivo, si trasformano in
esercizio di impoverimento collettivo
che di stimolo a migliorare con il la-
vorismo, l'investimento - anche
soprattutto, in istruzione. E alla fine
troveremo tutti più poveri.

Eppure, tutto ciò ha fatto finora
presa nella società italiana e anzi
spesso interpretato come un ma-
tentativo di "portare acqua al mulino
degli economisti". Se il Covid-19 rappre-
senta l'occasione non soltanto per ridurre
la povertà ma anche l'ostilità
l'educazione finanziaria di base è
essenziale alla sua introduzione nei pro-
grammi scolastici, uno degli elementi neces-
sari per una vera "ripartenza" del paese
realizzata.